



INVITO AL CINEMA - 32ª EDIZIONE

LA ZONA D'INTERESSE ("The zone of interest") Regno Unito/Polonia, 2023

**MARTEDÌ
21**

REGIA: JONATHAN GLAZER

MAGGIO

SCENEGGIATURA: JONATHAN GLAZER

2024

INTERPRETI: SANDRA HULLER, CHRISTIAN FRIEDEL, RALPH HERFORTH

DURATA: 105 MINUTI

ORARI SPETTACOLI: 16,30 - 18,30 - 20,30

Prima di vedere **LA ZONA D'INTERESSE** occorrerebbe cercare il documentario "*Final Account*", girato da Luke Holland nel 2020, in cui il regista va a interpellare gli ultimi nazisti ancora vivi. Gli anziani trascorrono la terza età in piccoli centri della Germania come docili vecchietti. Non furono autorità né dirigenti, ma nazisti "*normali*", semplici esecutori ora in libertà, che ricordano serenamente lo sterminio degli ebrei, auto-assolvendosi. Non potevano fare altro, dicono, ribellandosi sarebbero stati arrestati e uccisi. A un certo punto uno di loro, in uno lampo di sincerità, afferma: "*Non si poteva non sapere, c'era un odore dolciastro tutto il giorno...*". L'odore è quello della carne bruciata delle vittime.

LA ZONA D'INTERESSE segue la vita quotidiana di una famiglia tedesca che vive accanto al campo di concentramento nazista di Auschwitz durante la Seconda Guerra Mondiale. La famiglia Höss vive in un'elegante casa di campagna in riva al fiume, li vediamo fare il bagno con i bambini in estate, come se dietro al loro giardino non ci fossero i forni crematori del campo di concentramento. Il padre di famiglia è Rudolf Höss (*Christian Friedel*), comandante del campo. Seguiamo la vita di questa famiglia fuori e dentro Auschwitz. All'interno osserviamo il lavoro di Rudolf e fuori scorgiamo la moglie Hedwig (*Sandra Hüller*) che prende il tè con le amiche e i bambini che vanno in bicicletta allegramente. In sottofondo si sentono i rumori sinistri di prigionieri che marciano legati e nell'aria si vedono alzarsi nuvole di cenere. Tra queste due dimensioni contrastanti, si intrecciano anche storie di coraggio e storie d'amore clandestine...

LA ZONA D'INTERESSE è quella in cui vive la famiglia Höss, racchiude le venticinque miglia attorno al terreno. Il comandante Rudolf Höss è colui che stabilì la costruzione di Auschwitz per come lo conosciamo, compresa l'introduzione del gas Zyklon B nelle camere a gas. Il film non mostra mai l'interno del campo; filmando con luce naturale, appostandosi con gli obiettivi nella dimora degli Höss, casa e giardino, la messinscena lascia circolare liberamente i personaggi dentro le inquadrature, facendoli muovere proprio come fossero a casa loro. Così, come in un'installazione, veniamo portati in giro per la routine della famiglia, che si consuma senza particolari scossoni a un passo dal genocidio, il quale resta sempre fuori campo. La banalità del male, allora. Ma c'è di più e altro. I membri della famiglia si intrattengono in attività quotidiane, come consumare la colazione, preparata dai loro domestici, provare dei trucchi, scegliersi i vestiti più appetibili che vengono recapitati, far crescere le rose. Il marito discute coi colleghi dei progetti, raffigurati in disegni e schemi, per l'efficientamento di una realtà industriale trattata come una fabbrica. La moglie, da parte sua, appena emerge l'ipotesi di lasciare quell'ambiente per un trasferimento, protesta e pretende di restare lì, i piccoli stanno bene all'aria aperta. Sono una famiglia normale: non c'è banalità né male, nelle loro menti, c'è solo la normalità dell'esecuzione. Ciò che non vediamo assume forza devastante e lo annusiamo in ogni fotogramma: guardiamo attentamente davanti, dietro, di lato ai personaggi per cogliere un segno dell'orrore, come nei film dei fantasmi dove bisogna trovare gli spettri nascosti nell'inquadratura. L'indicibile si trova in secondo e terzo piano. Il fuori campo è più devastante di ogni rappresentazione plausibile dello sterminio. Il regista Jonathan Glazer suggerisce un dialogo sotterraneo e terribile tra la normalità della famiglia e l'abnormità del genocidio oltre il muro: nella casa si lamentano del cibo mentre fuori si muore di fame ridotti a scheletri umani.

LA ZONA D'INTERESSE è stato presentato in concorso al Festival di Cannes 2023, dove ha meritato il Gran premio speciale della giuria, proprio nei giorni in cui veniva a mancare Martin Amis, l'autore del romanzo da cui il film è tratto.